

Nelle «botteghe» tante occasioni di lavoro, ma la Regione deve muoversi

L'artigiano, l'apprendista e una legge che non arriva

Ci vogliono incentivi finanziari e seri corsi di formazione professionale - Far lavorare un giovane «inesperto» deve tornare a essere conveniente - Segnali positivi da un recente seminario - Un settore che può «tirare»

Recentemente la Regione ha organizzato un seminario per discutere quale intervento decidere a favore delle imprese artigiane che assumono apprendisti. Al di là dell'occasione del confronto e dei limiti di improvvisazione, il seminario è stato molto importante per due motivi.



Nell'artigianato c'è un'offerta di lavoro persistente, in particolare di manodopera da qualificare. Queste possibilità però non sono colte dai giovani, prima di tutto per l'aspettativa che in prevalenza i giovani hanno dal lavoro. Incide, naturalmente, la formazione scolastica e culturale, anche il mito dell'arricchimento facile e rapido.

Ma c'è un altro ostacolo che ha impedito lo sbocco occupazionale dei giovani nell'artigianato, il costo dell'apprendistato. Oggi, sulla base dei contratti di lavoro autonomi vigenti nell'artigianato (contratti che la CNA si è dichiarata disponibile a rinnovare), un giovane apprendista di 15 anni (al primo mese di lavoro in una bottega artigiana metalmeccanica) ha diritto ad una retribuzione mensile di 575 mila lire. Un giovane della stessa età che va da un barbiere o da un parrucchiere per imparare il mestiere, ha diritto ad un salario di 421 mila lire.

impiegati ministeriali o delle aziende municipalizzate, quello di lavoratori in cassa integrazione.

Vetere all'ambasciata d'Israele: «Fermate l'invasione del Libano»

Ieri il sindaco di Roma, Ugo Vetere, si è incontrato con l'ambasciatore israeliano in Italia.

ro di far pesare le proprie decisioni e la propria volontà. Il sindaco della capitale ha ricordato altresì come il popolo italiano in questi mesi sia sceso nelle piazze di ogni città, piccole e grandi, per ribadire la necessità che si ponga fine allo stato di guerra sui vari fronti del mondo, per ribadire la volontà di pace e di libertà, e un sentimento profondo di tutti gli italiani.

L'ex bambino prodigio della TV depono davanti ai giudici

Il killer nero Fioravanti «spiega» l'omicidio Leandri

L'obiettivo mancato era l'avvocato missino Arcangeli che doveva essere gambizzato ma qualcuno, «alzò il tiro» - Il tentativo di rivendicare un ruolo politico - Il racconto sui Nar e su Terza posizione - L'obiettivo comune è la lotta al sistema

Al processo per l'uccisione di Antonio Leandri è entrato in scena ieri Valerio «Giuseppe» Fioravanti, uno dei killer più feroci del terrorismo nero. Accusato di aver detto, oltre a quello del povero studente operante, capo di una banda di sanguinari che ha seminato la morte per mezza Italia, ieri mattina l'ex bambino prodigio della Tv si è presentato, sorridente e straripante, alla Corte d'Assise di Roma facendo un racconto agghiacciante: si è rifiutato di parlare nei dettagli dell'omicidio ma ha «spiegato» perché era stato scelto come obiettivo l'avvocato missino Arcangeli e come in programma vi fosse solo una gambizzazione, purtroppo finita male sia perché fu colpito uno che non c'entrava niente sia perché «qualcuno», non si sa perché, «alzò il tiro», sparando per uccidere.



Terza Posizione ormai è morta — ha detto Fioravanti — e i Nar non hanno alcuna struttura centralizzata. Si tratta di gruppi armati spontanei: l'obiettivo comune è la lotta al sistema. Lo spirito che pervade questa lotta è quello della vendetta per i torti subiti. A questa lotta — afferma il documento letto da Fioravanti — dovrebbero essere aggregati anche tutti quelli che «contro il sistema» lottano a sinistra. È una teorizzazione nota che, a quanto risulta ormai da molte testimonianze, non è rimasta sul piano dei progetti. Più di una volta è stata documentata una sua pur limitata osmosi tra le due aree e perfino una serie di scambi «operativi», ad esempio partite di armi usate indifferente da neofascisti e organizzazioni fiancheggiatrici delle Br.



Appartamenti-fantasma a Cerveteri

«Scusi signor Lenzini, ci dice che fine hanno fatto i nostri soldi?»

CERVETERI. L'ostinata venosità vilietta prospiciente usufruttuaria piscina condominiale arretrata 700.000.000. Circa 3906 visibile sabato 06/5. Angelino Marini 89.

Che fine hanno fatto i soldi di una ventina di poveri cristi che erano convinti di aver comprato una casa a Cerveteri e invece si trovano con un bel nulla in mano? A quanto sembra stanno al sicuro nelle banche dei Lenzini, e probabilmente già stanno dando buoni interessi.

Arrestato un giovane al Portuense: è un terrorista?

Un giovane (forse un terrorista) è stato arrestato dai carabinieri in via Federico Di Donato, nel quartiere Portuense, al termine di una sparatoria. Dai carabinieri si è saputo che era armato di una pistola: avrebbe cercato di estrarla nel vedere avvicinarsi i militari che intendevano controllare i suoi documenti. I carabinieri hanno sparato alcuni colpi d'arma da fuoco costringendolo ad arrendersi.

Giornata per la pace con Vetere a Castelverde

Roma capitale di pace e di progresso questa la parola d'ordine della manifestazione per la pace che si svolgerà oggi nelle borgate dell'VIII Circondario.

Vietato il sit-in di protesta per Israele

Per protestare contro l'aggressione israeliana e manifestare solidarietà al popolo libanese e palestinese il Comitato per la pace ha indetto un sit-in per oggi pomeriggio davanti all'ambasciata israeliana.

«Per una capitale diversa»: convegno del PCI

Antico e moderno sviluppo e verità conclusa alle 20.30. L'evento è nato a Roma nel 1950. Importante è stato il suo incontro prima con Man Ray, a Parigi, e poi con Andy Warhol e decisivo, quello con Pier Paolo Pasolini del quale ha fatto molte fotografie, corpo e volto: c'è, tra esse, una foto straziante per penetrazione del dolore e per figurazione della morte e nella vitalità Pasolini ha contato per il modo di guardare e saper vedere il corpo e il volto dell'uomo e dei ragazzi proletari soprattutto: direi che ha inventato un tipo umano della realtà proletaria proprio somaticamente e al limite della maschera.

Lutto

È morto il compagno Giuseppe Mezzanero, iscritto al Partito dal 1945, della sezione Portuense Villini. A tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione della federazione e dell'Unità.

Di dove in quando

Nino La Barbera alla «Gradiva»

Un occhio alla caccia dello straordinario nelle cose di tutti i giorni

Nino La Barbera — Galleria «La Gradiva», via della Fontanelle 5, fino al 12 giugno; ore 10/13 e 17/20. Ci vuole un occhio raro, quasi sensibile e lirico, per cogliere nel flusso delle ore di tutti i giorni qualcosa quell'attimo straordinario che esalta e fa splendere le cose più ordinarie. È questione di una luce particolare, di un gesto umano inaspettato, di una relazione impreveduta tra uomo e cose, d'uno stato d'animo che fa sentire la liberazione e portata di mano. Nino La Barbera ha quest'occhio e una dedizione alla pittura, immaginazione e mestiere, che è come un pensiero dominante, dolcissimo ma ossessivo.



Dario Micacchi

Dino Pedriali alla galleria Pan

Un fotogramma di luce per i volti tragici di giovani «pasoliniani»

Dino Pedriali - Galleria-Libreria Pan, via del Fiume 3/A; ore 10-13 e 17-20. A introduzione del testo con cui Luigi Berettoni presenta le straordinarie fotografie 1980-82 di Dino Pedriali c'è una citazione, assai fondata, di quel passo dello storico dell'arte seicentesco, anzi scrittore di vite come si usava allora, Giulio Mancini il quale parla del Caravaggio e della sua scuola: «si serviva per illuminare i corpi d'un lume unico che veniva dall'alto senza riflettere in una stanza tutta tinta di nero? Dunque, l'importante è stato il suo incontro prima con Man Ray, a Parigi, e poi con Andy Warhol e decisivo, quello con Pier Paolo Pasolini del quale ha fatto molte fotografie, corpo e volto: c'è, tra esse, una foto straziante per penetrazione del dolore e per figurazione della morte e nella vitalità Pasolini ha contato per il modo di guardare e saper vedere il corpo e il volto dell'uomo e dei ragazzi proletari soprattutto: direi che ha inventato un tipo umano della realtà proletaria proprio somaticamente e al limite della maschera.

Al teatro dell'Università

«Venghino signori venghino»: arrivano decine di cartoons

Sono i gioielli «cattivi» dell'animazione americana, l'altra faccia di una vita che Disney ha voluto rosa, e che gli artisti della Warner Bros hanno caricato di tante parodistiche. Cartoni, cartoni animati, tanti, brevi e lunghi, conosciuti e ignoti al pubblico italiano: li proietta l'Arcicomica insieme alla cooperativa culturale di Bagatto, nel teatro dell'Università. È una piccola maratona che vale la pena frequentare, se non altro come esperienza di una America meno familiare ma certamente più spassosa di quella ricamata dal grande Disney. Ci sono tutti: Tex Avery, Chuck Jones. Il loro mondo poetico è realista, immaginifico, violento, ironico; per fare umorismo hanno usato di tutto, dallo stravolgimento della fisica più elementare al ritmo e movimenti reali. Ogni cartone è un pezzo di ricerca grafica e cinemato-

Stasera con Roberto Cotti, Sonny Terry e Brownie McGhee



Dopo essersi già esibito nelle piazze di Torino, Sanremo e Milano, Roberto Cotti, bluesman nostrano, arriva stasera al Teatro Tenda Seven Up per avolverci nella soffice atmosfera del suo blues. Con lui, due grandi della tradizione afroamericana, due autentici miti: Sonny Terry e Brownie McGhee. Cotti che è già arrivato alla sua terza fatica discografica, si è via via conquistato la fama di uno dei migliori interpreti italiani di questo genere di musica. Suona la chitarra, l'armonica e il dobro e nonostante componga personalmente molti pezzi del suo repertorio, trae grande influenza dai vecchi musicisti del delta del Mississippi. Una storia molto più densa di esperienza è invece quella di Sonny Terry (armonista) e Brownie McGhee (chitarrista). I due formano un binomio emblematico. Pur suonando insieme da moltissimi anni si odiano a tal punto da esigere in ogni concerto camerini separati e da lanciarsi invettive durante lo spettacolo. Sonny Terry, cieco, è da considerarsi insieme a Leadbelly e a Big Bill Broonzy colui che meglio di ogni altro seppe unire i due tronconi non colti della musica popolare americana: il blues e il folk. Ciò che ne derivò, il folk-blues appunto, fu da molti salutato come una forma commerciale ben concepita per accattivarsi la simpatia di un pubblico più vasto e vendere di più. Sonny Terry ha praticamente suonato con tutti i grandi della tradizione blues, è stato compagno di vago-bondaggio di gente come Woody Guthrie e Cisco Houston nel periodo della Grande Depressione ed ha influenzato con la sua armonica buona parte dei folkingers che negli anni Sessanta fecero capo al Greenwich Village. Lo stesso Dylan lo ricordò nella sua «Song to Woody». Brownie McGhee invece, nativo del Tennessee, si rifà alla tradizione chitarristica del North Carolina che fa capo a dei veri e propri virtuosi quali Blind Boy Fuller (di cui si può considerare il continuatore nello stile) e Reverend Gary Davis. Probabilmente inferiore ai precedenti come creatività sulla tastiera e velocità di esecuzione, vanta comunque una tecnica notevole e una voce molto bella che gli garantiscono una certa originalità e una sicura presa emotiva sul pubblico. Roberto Caselli

Grande spettacolo al Tenda Seven Up